

LO SPIRITO DI DON FILIPPO NEL CUORE DEL MADAGASCAR

Testimonianza di Marie Goretti Razanakolon, missione in Madagascar

Nel 1976, periodo dell'apertura dell'Opera di Don Orione in Madagascar, Don Delfino era il Direttore Provinciale di San Marziano di cui il Madagascar fa parte.

L'ho conosciuto là, durante la sua visita canonica ad Anatihazo, che allora era l'unica comunità orionina in Madagascar.

Assieme a due confratelli girava nei dintorni della missione; Don Filippo parlava bene il francese.

Mio papa, ora defunto, allora era il capo della parrocchia. Il periodo della visita fu breve, ma tuttavia risultò sufficiente per instaurare fra loro un rapporto di collaborazione per il bene della missione. Per mio padre, diventava più chiaro lo spirito della missione orionina. Dialogavano, si scambiavano informazioni, si chiedevano chiarimenti reciproci... si intendevano.

Ricordo Don Delfino per la sua cordialità che metteva sempre a proprio agio.

Mia sorella Marie Paule ebbe la *grazia* di accostarsi, per la prima volta assieme agli altri bambini, all'Eucaristia durante la messa in cui Don Delfino era presente e concelebante. Dopo la messa lo vidi fra la gente che scambiava sorrisi e parlava con i bambini. Quando gli chiesi di fare una foto con noi, non esitò ad affrettarsi, posando le sue mani sulle spalle di Marie Paule.

Quando mia sorella ottenne il suo posto di lavoro, scrisse a don Delfino: "Questo posto non me l'aspettavo, sono sicura che lo devo alle vostre preghiere e alla vostra fede. Fra coloro che hanno pregato lei ha certamente avuto un peso non insignificante".

Lo ricordo per la sua disponibilità all'ascolto, la sua premura di aiutare facendosi coinvolgere direttamente. Non dimenticherò mai quel mese di gennaio quando arrivai a Milano: per via della lingua, del clima, del lavoro... avevo difficoltà ad adattarmi. Lo salutai al telefono e lui mi disse: "Al tuo prossimo giorno di riposo vieni a trovarmi, così ti faccio visitare la famosa Venezia". Andò a prendere il libretto degli orari del treno e me li dettò. Era preoccupato per la mia nuova vita e cercava di tirarmi su.

Nel 2002, quando ebbi problemi di salute, mi chiamò e mi disse: "Ieri sera sono andato in cappella e ho pregato per te invocando il tuo santo papa", così definiva mio padre.

Per la sua umiltà di prete e per la sua umanità oso affermare che Don Filippo fu persona di rilievo, a tal punto che io lo considero un Santo.

Qualche giorno prima di morire, nella sua camera dell'Istituto di Seregno, mi confidò: "Penso che per me sia difficile tornare in Madagascar, ma tu vai e saluta la tua gente anche per me". E, congedandomi, mi diede la sua benedizione.

Don Delfino, per via dell'amore che lo legava e ancora lega il suo cuore al popolo malgascio, aveva espresso il desiderio di tornare a visitare quella terra prima di morire. Purtroppo non gli è stato possibile. Ma ora è il suo spirito che ci rende visita: laggiù lui è rimasto nel cuore di tutti in modo indelebile. E, dal posto in cui si trova adesso, sono sicura che non fa mancare la sua preghiera per tutti noi. Grazie Don Filippo.

Marie Goretti Razanakolona - Milano, aprile 2004